

Codici: “Errori medici e spese sanitarie, l’Oms certifica l’emergenza malasanità”

Redazione 15 Ottobre 2019 Italia,

Una vera e propria tragedia. È quella degli errori medici, un dramma che secondo l’Associazione Codici viene troppo spesso minimizzato o, peggio ancora, taciuto invece di essere portato alla luce per poterlo affrontare in maniera seria. Emblematico, in questo senso, il rapporto in cui l’Organizzazione Mondiale della Sanità parla di oltre 138 milioni di pazienti vittime ogni anno di errori medici.

“Quattro pazienti su dieci subiscono un danno durante le cure primarie ed ambulatoriali – sottolinea il Segretario Nazionale di Codici Ivano Giacomelli – in alcuni casi anche solo per una somministrazione sbagliata di farmaci. Poi ci sono i pazienti danneggiati da una diagnosi errata o da un intervento non eseguito in maniera corretta. E pensare che a volte basterebbe seguire le linee guida di prevenzione per evitare che un ricovero si trasformi in una tragedia. Bisogna riflettere sui dati forniti dall’Oms, anche in Italia. Troppo spesso si grida al complotto contro i medici per cercare di nascondere il problema malasanità, che purtroppo invece esiste e colpisce tante persone. E lo conferma anche in questo caso l’Oms, secondo cui ogni anno nel nostro Paese si spendono oltre 22 miliardi di euro per rimediare agli errori medici, ovvero il 15% della spesa sanitaria. Di fronte a questi numeri, ad una realtà così drammatica, serve una presa di coscienza, un’assunzione di responsabilità collettiva, partendo proprio dai medici. Si sentono ingiustamente accusati quando invece possono fare affidamento su una normativa che li rende impunibili. Mentre le aziende ospedaliere vanno verso il fallimento perché le assicurazioni non coprono il rischio, abbiamo medici che provocano danni per imperizia e negligenza, e magari si scopre anche che non sono aggiornati, basti pensare alla vicenda dei corsi Ecm che vede in regola appena il 54% del personale. Questa è la situazione, certificata dall’Oms, e su questo bisogna intervenire, per rispetto prima di tutto dei pazienti”.